

bollettini + 2007 maggio

LAS QUETZALITAS Anno 2007, Numero 1

...per Maurizio....

Care amiche ed amici,

a poche ore dalla partenza per il Guatemala, con profonda tristezza vi devo comunicare che il nostro caro amico Maurizio Bruziches ci ha lasciato, il primo maggio scorso, vittima di un infarto folgorante.

Maurizio era tra i fondatori di Amistrada ed era coordinatore del gruppo di Viterbo.

Aveva partecipato alla nostra assemblea generale intervenendo nel dibattito per migliorare la bozza del nuovo Statuto. Quel giorno Maurizio mi disse che aveva intenzione di tornare in Perù per realizzare il sogno che aveva da tempo di organizzare una casa di accoglienza per i bambini delle campagne del Perù.

Maurizio fu uno dei miei studenti di psicologia e partecipò ad un viaggio di studio in Guatemala nel 2001. Era il leader nel gruppo. Suscitava la meraviglia e l'amicizia delle ragazze e ragazzi talmente era alto e amichevole, un gigante con il cuore puro di un bambino..

A Caprarola organizzò, con un gruppo teatrale di cui faceva parte, vari spettacoli per il Movimento, i mercatini dei prodotti artigianali del Mojoca.

Era un sognatore, un ribelle, un non conformista, un cuore inquieto come tutti i cuori che non si rassegnano di fronte all'ingiustizia.. Amava la natura e ci ha invitato varie volte nella casa in piena campagna dove viveva spesso da solo.

Era un ottimo cuoco e gli piaceva accogliere gli amici attorno alla sua tavola.

Per il suo indirizzo elettronico aveva scelto Tiburzi il nome di un bandito come si chiamano abitualmente quelli che non accettano l'ingiustizia e la prepotenza.



Maurizio ci hai lasciato troppo presto, senza alcun preavviso. Ci mancherai tantissimo ma sentiremo accanto a noi la tua presenza nel nostro impegno per la giustizia, per appoggiare la ribellione delle ragazze e dei ragazzi umiliati e schiacciati dal disordine mondiale che adora il potere e il danaro e disprezza le persone umane.

Ai suoi genitori e fratelli, alle sue numerose amiche ed amici, vorrei dire che condivido il loro immenso amore e la loro speranza. Maurizio ha trovato la pace. Lo vedo come sta ora, giovane di una risplendente bellezza, di questa bellezza commovente dei giovani quando amano e sono amati. Sta in piedi di fronte a Dio, lo guarda negli occhi e lui non distoglie lo sguardo (dal libro di Giobbe).

Gerardo Lutte

...e ancora....

Care tutte e tutti,

mentre Gerardo era in volo per il Guatemala, a Caprarola si sono svolti i funerali del nostro caro amico Maurizio.

Al funerale hanno partecipato centinaia di persone di tutte le età e questo, come pure i manifesti funebri affissi sui muri del paese, ci hanno fatto capire chi fosse Maurizio e che legami avesse con la sua terra e la sua gente.

Manifesti dei partiti di sinistra, del circolo ambientalista, del gruppo teatrale di cui faceva parte, della banda musicale in cui suonava il bombardino, dei giovani della sua classe, il 1977...il manifesto dei suoi cari genitori, Felice e Rita, del fratello Mario, della giovanissima sorella Laura, della cognata che invitava a donare i soldi per i fiori al conto corrente di Amistrada.

Al termine della funzione in chiesa ho ricordato Maurizio ed ho letto il tuo bellissimo testo, in un clima di grande dolore e commozione. Abbiamo abbracciato i genitori ed i fratelli che ci hanno ringraziato per la testimonianza su Maurizio.

Al cimitero abbiamo parlato con il fratello Mario, che dopo averci raccontato alcuni particolari della drammatica fine di Maurizio, ci ha detto che l'aver scoperto attraverso le parole di altri amici ed amiche di Maurizio, che non conosceva, il suo ruolo in Amistrada e le finalità dell'associazione, lo spinge a interessarsi ed a fare qualcosa per i ragazzi di strada.

Altri amici di Maurizio si sono avvicinati, quelli del gruppo teatrale, ed anche loro ci hanno chiesto di avere rapporti di collaborazione con noi, di contribuire all'attività di Amistrada e del Mojoca attraverso la loro attività teatrale.

Poi la bara di Maurizio è stata tumulata con il berretto della divisa della banda musicale.....

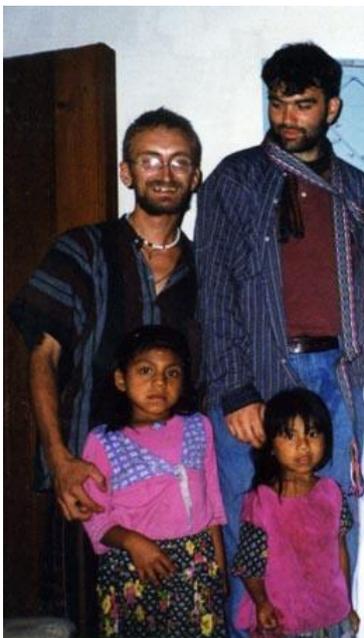


Con tristezza e amicizia

Remo Marcone

...per Maurizio....

Sicuramente ci sono molte persone che potrebbero fare un ritratto di Maurizio molto meglio di me che ho avuto il piacere di conoscerlo e di viverci a stretto contatto nel mio primo viaggio in Guatemala. Un'esperienza indimenticabile di cui conservo gelosamente tantissimi bei ricordi, molti dei quali sono legati proprio alla sua figura.



Inizialmente si presentò in modo brusco, sembrava scocciato ed apatico di far parte del gruppo di studenti di psicologia che per un mese e mezzo avrebbe svolto un'attività di volontariato al Mojoca sotto la supervisione di Gerardo.

Più tardi capii che la sua non era affatto indifferenza e non era seccato dalla compagnia, anzi, al contrario era il primo a fare gruppo, a coinvolgerti nelle cose che si facevano e perché no, al bisogno, anche ad essere protettivo.

Giorno dopo giorno che andavo con Maurizio e gli operatori del Mojoca per le strade di città del Guatemala ho potuto fare la sua amicizia: lui aveva già conosciuto la dura realtà della strada sia attraverso il suo precedente viaggio in Perù sia per la vasta letteratura che aveva del fenomeno ed ecco perché nelle prime fasi del nostro viaggio lo avevo visto un po' più distante rispetto all'atmosfera paradossale che si respirava nel nostro gruppo (fatta di ansia ed al contempo di ilare superficialità).

Maurizio stava semplicemente preparandosi a dare il massimo come di fatto fece in tutti quei giorni!



A differenza di molti altri, lui non era andato in strada perché andava di moda, per vantarsene, o altro, ma soltanto perché credeva fermamente in un altro tipo di vita, più giusta, all'insegna della solidarietà e della fratellanza.

La cosa che mi ha impressionato di più di lui è che, oltre ad essere un viaggiatore nato, sapeva muoversi per le difficili strade del Guatemala senza difficoltà. Ricordo che diceva di "sentire l'energia che scorreva nella vita di Strada" e che ciò gli piaceva moltissimo, gli dava la carica.

E' questa la ragione che mi fa dire che era l'unico del gruppo degli studenti che nel complesso lavoro di strada poteva stare tranquillamente al ritmo di grandi operatori che onorano il Mojoca, come ad esempio Renè, Paty, Pocys o Mayra.

Non potrò mai dimenticare le mille volte che in vari modi mi ha aiutato a superare il difficile impatto con la crudezza della vita di strada, le risate che mi ha fatto fare con le sue imitazioni di ogni singolo membro del nostro gruppo e dei personaggi storici del Mojoca, il sostegno che mi ha dato in altri momenti difficili della mia vita.

Non potrò mai dimenticare il suo sincero Rispetto per la Cultura ed il Popolo ospitante. Per me è stato come un generoso insegnamento che, dopo quei giorni intensi vissuti insieme, ho continuato a portare con me in ogni luogo visitato e con ogni persona che mi ha accolto.

Maurizio, ovviamente, non era un superuomo, perché come tutti aveva le sue fragilità, i suoi dubbi ma anche le sue poche, ferme, certezze.

Con lui potevi parlare di tutto anche se eri in disaccordo. A volte quando qualcosa non gli stava bene si arrabbiava, proprio come ogni essere umano, ma aveva la grande (rara) qualità che potevi dirgli le cose che pensavi a viso aperto e senza remore.

L'ultima cosa che voglio condividere con chi ha conosciuto questa valorosa persona ma, forse, ancor di più, con chi non lo ha conosciuto, è un ultimo messaggio di speranza che ci ha lasciato e che ho sempre ritenuto indispensabile per il difficile lavoro che cerchiamo di compiere attraverso la Rete e col Movimento.

Intendo "compartire" la sua capacità di andare oltre le parole, oltre le frasi altisonanti, fino ad arrivare a quel senso pratico di incarnare nel proprio essere gli ideali per cui ci si batte.

Auguro a tutti noi, quindi, di potere un giorno fare come Maurizio che parlava poco di amicizia liberatrice, (anzi spesso non ne parlava affatto), poiché concretamente t'invitava nella sua casa, ti ospitava alla sua tavola, ti dava una pacca sulla spalla per tirarti su. Tra il "dire" ed il "fare" non era mai in debito!

Grazie di tutto, caro Maurizio, ti ricorderemo sempre con grande affetto sperando che ancora una volta ci sarai tu ad "accompagnarci" lungo questa difficile Strada che nel tuo ricordo continueremo a percorrere.

Giuseppe Fulco

La giovane madre di strada

Nel mese di Agosto dell'anno passato, c'è stata una grande festa nella casa 8 di marzo per accogliere la "giovane madre di strada".

Così le ragazze che vivono nella casa hanno voluto chiamare una ceramica dell'artista belga, Max van der Linden, che rappresenta una madre con suo figlio piccolo.

Nell'intenzione di Max, questa immagine doveva rappresentare Maria e suo figlio Gesù.

Avevo comprato questa opera d'arte nel '67 per la cappella di Prato Rotondo, un borghetto di baracche di Roma. A Prato Rotondo ho iniziato un viaggio che mi ha portato nelle strade del Guatemala e in questo viaggio mi ha accompagnato la giovane madre di strada, che finalmente ha trovato una dimora fissa.

Si trova all'entrata del 8 marzo e le ragazze non fanno mai mancare i fiori ai suoi piedi.

Il nome, che rispetta le diverse sensibilità religiose delle ragazze, mi sembra scelto molto bene, è simbolo della protezione che rappresenta la maternità.

Infatti, la maggior parte delle ragazze che sono entrate in casa e, in generale, di quelle uscite dalla strada, hanno fatto questo passo per amore delle proprie figlie e figli.

Quando sono partito dal Guatemala alla metà di marzo c'erano nella casa 10 ragazze delle quali 7 madri con uno o due figli e una ragazza incinta.



Saranno deportati i giovani di strada?

I giovani di strada hanno bisogno di molta protezione in questi ultimi tempi. Circolano con insistenza voci secondo le quali il Comune della capitale e il Governo del Guatemala hanno l'intenzione di deportare fuori da Città del Guatemala tutte le bambine, i bambini e i giovani di strada. Da mesi è in corso una ristrutturazione della città per renderla accogliente per i turisti e il Comune ha già iniziato ad espellere dal centro storico gruppi di giovani di strada e venditori irregolari. Penso che i blitz dei poliziotti e dei militari abbiano lo scopo di intimidire la popolazione della strada per costringerla ad emigrare verso la periferia. Molto spesso, infatti, macchine della polizia arrivano all'improvviso, circondano un gruppo di ragazze e ragazzi, spesso li picchiano e sempre li costringono con la forza ad entrare nelle loro camionette, poi li abbandonano a cento, duecento chilometri di distanza dalla capitale.

Il Mojoca fa parte di una commissione che incontra regolarmente rappresentanti della polizia e dell'esercito. Nei locali dell'Accademia di Polizia alcune volte sono organizzate delle riunioni per insegnare come identificare i poliziotti, distinguere i loro gradi, riconoscere una macchina della polizia. In altre occasioni gruppi di poliziotti e giovani di strada si ritrovano in un centro ricreativo, giocano insieme una partita di calcio, mangiano e ballano. In questi casi i poliziotti sono gentili, ben educati, ma nei fatti poco cambia e mi chiedo se l'intenzione della commissione dei diritti umani della polizia e dell'esercito non sia solo un'attività di propaganda.

Tutto ciò, infatti, non ha eliminato le persecuzioni continue dei poliziotti, dei militari, dei vigili privati e degli squadroni della morte ed è sempre più urgente aprire una casa anche per i ragazzi.

Tornando in Guatemala, porterò un'altra opera di Max van der Linden, che rappresenta Cristo in tunica rossa sulla croce. Immagino che lo chiameranno "giovane martire della strada".



Adesso l'autogestione è diventata realtà. Per quanto ne so, il Mojoca è l'unica organizzazione diretta dalle ragazze e dai ragazzi di strada. Glenda, la Presidente, ha partecipato ad un incontro internazionale organizzato dalla Cooperazione giapponese a Città del Messico. Con 5 voti su 8, il Mojoca è stato scelto per rappresentare a questo incontro il Coordinamento delle associazioni di bambini di strada in Guatemala. In Messico Glenda era l'unica rappresentante, tra i 40 di molti altri paesi dell' America Latina, a provenire dalla strada. Si è verificata la stessa cosa alla fine del mese di marzo nella capitale di El Salvador, in un seminario latino-americano organizzato da Cordaid, un'associazione olandese.

L'autogestione, progetto che sembrava folle a tutte le organizzazioni dei bambini di strada che nel '97 avevo invitato a partecipare a questa iniziativa, è diventata realtà, anche se c'è ancora molto da fare per vincere le resistenze, coscienti e non, degli adulti e per preparare le ragazze e i ragazzi ad assumere pienamente il loro ruolo di dirigenti del Mojoca e di rappresentanti dei loro compagni e compagne.

Tra i risultati più significativi ottenuti dal comitato di gestione, ossia dalle cinque ragazze e dai quattro ragazzi eletti dalle loro compagne e compagni di strada, mi sembrano particolarmente eloquenti i seguenti:

- l'importanza attribuita alla scuola: il comitato di gestione ha voluto che la scuola si facesse ogni giorno dal lunedì al venerdì, obiettivo che non era stato ottenuto quando erano gli adulti a decidere. E In questo anno quarantacinque ragazze e ragazzi del mojoca frequentano scuole esterne, dalle elementari all'università e circa cinquanta "mariposas" (farfalle), ossia le figlie e i figli delle Quezalitas, sono iscritti all'asilo nido o alla scuola elementare. Se si vuole avere un'idea dei progressi compiuti, basta pensare che nel 2000 neanche cinque ragazze e ragazzi studiavano. Bisogna inoltre parlare delle ragazze e dei ragazzi che frequentano ogni giorno la scuola del Mojoca (il loro numero oscilla dalle venti alle trenta presenze), mentre quelli alfabetizzati in strada sono circa quaranta.
- l'abolizione delle punizioni, delle sospensioni e delle espulsioni (eccetto per i delitti), e la loro sostituzione con lavori di studio o di servizio in qualche programma. Questa decisione, difficile perché contraria alla mentalità autoritaria che domina il paese, è un passo decisivo nella pedagogia dell'amicizia liberatrice.

Gerard Lutte



Autogestione tra speranze e difficoltà

Come la vivono due ragazze del comitato di gestione (*Interviste raccolte da Nora Habed*)

Glenda, 26 anni, presidente del Mojoca da circa un anno.

Mi sento molto onorata di questo ruolo perché sento che sono capace di raggiungere l'obiettivo del Movimento. Non m'importa dire quello che devo dire se è per difendere i ragazzi e le ragazze, i loro diritti, i loro bisogni.

Prima sentivo che questo non era il mio posto perché non ho l'esperienza, la formazione, e non sapevo cosa facesse una presidente.

Ora più che mai mi sento rassicurata e posso dare consigli e parlare dei nostri errori.

In questo processo di autogestione, a volte sento la difficoltà di sentirmi accettata nel mio ruolo da parte di alcuni compagni di lavoro oppure che non tutti mi dicano in cosa sbaglio. Capisco che non tutti assimilano l'autogestione tanto facilmente perché erano abituati per anni a prendere loro le decisioni.

Sia i coordinatori, sia gli accompagnanti, non eravamo sufficientemente preparati a questo.

Nel mio lavoro, mi piace condividere con i ragazzi/e. Mi piace tanto poter dare dei consigli a qualcuno e sono contenta quando sono ascoltata. Mi piace l'ambiente dei ragazzi/e e faccio da specchio per loro, alcuni non mi credono che sono stata della strada e mi fa piacere che si confrontino con me, perché così pensano che anche loro ce la possono fare. Mi piace anche parlare in pubblico e dire quello che sono stata, per me è un onore.

Devo anche studiare, ora faccio gli studio di scuola secondaria. Ho ricominciato a studiare dopo tanti anni. Mi piacerebbe andare all'università, studiare altre lingue, studiare per diventare assistente sociale oppure psicologa, ma mi rendo conto che prima devo risanare le mie ferite.

Tra le sfide che provo è pensare a preparare la persona che mi sostituirà il giorno in cui dovrò lasciare questo posto. Mi rincresce pensare che i risultati raggiunti con l'autogestione si paralizzino o si torni indietro. Non voglio che l'autogestione muoia, ma che continui ad essere sempre più forte. Per questo dobbiamo prepararci, conoscere bene gli obiettivi del Movimento, sapere fino dove vogliamo arrivare. Penso che quello che si vuole si può raggiungere sempre, quando si pongano delle mete.

Riguardo il Mojoca, mi piacerebbe vederlo più grande, con in funzione la casa per i ragazzi, con altri piani nella casa, con altri laboratori e che il Movimento sia autosufficiente grazie ai propri laboratori. Per questo bisognerebbe fare anche un primo passo, invitando gli imprenditori a partecipare.

Mi sento orgogliosa della mia famiglia. Nonostante tutte le droghe che ho consumato in passato, ora posso dire che da quando ho i miei figli non ho dato loro cattivi esempi. Insegno loro ad essere solidari, come affrontare e risolvere i problemi, li porto in chiesa... Mi piacerebbe continuare a sognare anche per loro, immaginarmi che abbiano l'opportunità di studiare. Mi piacerebbe anche conoscere tutta la gente che è solidale con il Movimento per dimostrare che il loro sforzo non è stato vano, perché sì, si può uscire da dove eravamo. Mi rendo conto che a

volte non scriviamo, che non diamo informazione di quelli che sono usciti dalla strada, che lo sappiamo solo noi e che lo diciamo troppo tardi. So che manca la comunicazione...

Come donna nel mio incarico mi sento fortunata, realizzata, non era nei miei piani.



Partecipare al Movimento mi ha aiutato a chiarire quello che voglio fare e raggiungere. Come donna sento che a volte non ci sentiamo valutate per quello che siamo ma questo non è vero, credo che anche noi abbiamo molto valore e, in più, siamo più solidali.

Glenda

María Elena, 19 anni maestra di alfabetizzazione.

Fare parte del comitato di gestione è per me un'esperienza che non avevo mai vissuto. Non avevo mai lavorato con i giovani che ancora vivono nella strada e per me è difficile perché anch'io prima facevo parte dei giovani di strada.

Però mi piace perché ora conosco più da vicino quello che ogni giovane vuole per il suo futuro, il suo presente. Ora conosco meglio le sue pene e le sue gioie. Mi preoccupa che a volte non sempre sono solidali tra loro, anche quelli dello stesso gruppo. Mi preoccupa anche il problema del tatuaggio, della droga, a volte divento triste perché vedo che si distruggono e anche se cerco di dare dei consigli, non sempre ascoltano.

Il fatto di essere giovane non sempre è positivo. Sento che mi guardano come una che è stata della strada e a volte sento che non mi rispettano. Mi dicono "sei stata della strada", forse perché sto cominciando, non sono abituati che io parli in un altro modo e dica delle cose. C'è bisogno di tempo e uno questo se lo deve conquistare. A volte mi sento confusa perché non so come controllare le mie emozioni, sento che posso reagire forte con tutti.

Però mi piace che nonostante sia così giovane lavoro con giovani anche più grandi di me, alcuni con problemi seri. Il poter gestire questo è positivo. Sono contenta di lavorare nella scuola e sento che i ragazzi si impegnano con me.

Lavoro con i ragazzi e ragazze che non sanno né leggere né scrivere. Sono circa otto, nove compagni. Faccio un orario di tre ore, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì. Lavoro insieme a Sara, un'altra coordinatrice.

Seguiamo il programma di Conalfa (Comitato nazionale di alfabetizzazione), un programma a livello nazionale. Quando manco a scuola, i miei allievi mi chiedono dopo dove sono stata, perché non sono venuta. Quello che mi piace di più da parte loro è che sono abbastanza tranquilli anche se a volte si addormentano a causa della stanchezza o della droga. Io li devo svegliare o, a volte, chiamo Pochis, un altro coordinatore, perché a lui danno più retta.

Credo che l'autogestione sia positiva per noi perché sappiamo cosa vogliono i giovani e ci dicono in cosa sbagliamo, in cosa possiamo migliorare. Non è facile questo processo, ma è qualcosa che si impara nel tempo.

I miei sogni personali futuri, a lungo termine, sono di arrivare all'università, studiare psicologia o veterinaria. Vorrei che i ragazzi si possano integrare alla società senza che siano marchiati per il loro passato, discriminati, o che non siano apprezzati per quello che sono.



Assemblea nazionale marzo 2007

Aprendo i lavori Remo sottolinea l'importanza di questa assemblea, che all'arrivo del notaio Vesci, diventerà da "ordinaria" "straordinaria" per puntualizzare e approvare le modifiche allo Statuto di Amistrada di cui già da mesi si sta dibattendo e che favorirà una maggiore autonomia dei gruppi locali della Rete.

All'assemblea partecipa anche Gerardo, rientrato anticipatamente dal Guatemala per gravi motivi familiari.

Il presidente, dopo aver salutato tutti i presenti, ringrazia gli altri componenti del Comitato di gestione (Adriana, Manila, Nora, Gerardo, Luigi, Massimo e Nino) e ricorda il lavoro svolto con passione e competenza da tutti, con spirito di amicizia.

Così è stato possibile arrivare a redigere un bilancio sempre più preciso e trasparente, anche in vista della certificazione del bilancio che ci consentirà di partecipare ai futuri bandi delle diverse

Istituzioni e a presentare richiesta di fondi a Enti e Fondazioni con "le carte in regola". In relazione a questo è stata messa a punto la documentazione necessaria per accedere a tali iniziative e per consentire ai diversi gruppi di Amistrada di poterla utilizzare nel proprio territorio di riferimento.

Il Comitato ha, poi, collaborato con i gruppi e i singoli che hanno deciso di partecipare a bandi o di presentare richieste di finanziamento (al Comune di Roma, alla Tavola valdese, alla Provincia di Lecco, alla Cassa di risparmio di Lucca...) Abbiamo, inoltre, partecipato (e parteciperemo anche quest'anno) alla campagna del 5per mille di cui, però, a tutt'oggi non abbiamo riscontri numerici reali, ma che ci permetteranno, quando saranno noti, valutazioni sul lavoro di contatti fatto e su come operare meglio.

In modo diverso i membri del Comitato si sono occupati del sito di Amistrada, del materiale fotografico, dell'artigianato e quando è stato richiesto hanno partecipato ad iniziative locali.

I rapporti con il Cipsi si sono consolidati ed abbiamo promosso la conoscenza e la diffusione della sua bella rivista "Solidarietà Internazionale", nella quale spesso compaiono scritti di Gerardo dal Guatemala.

Avviandosi alla conclusione, Remo affronta altri due punti: "il bollettino" che dovremo cercare di migliorare graficamente e arricchire di contenuti e la partecipazione ad iniziative comuni con altre associazioni che si occupano di ragazzi di strada, di bambini-lavoratori e di Guatemala.

L'intervento si conclude ricordando che nella prossima assemblea nazionale di ottobre Amistrada rinnoverà le sue cariche, come da Statuto."



Il nuovo statuto dell'associazione

Nell'assemblea straordinaria dei soci del 17 marzo 2007 sono state approvate definitivamente le proposte di modifica allo Statuto dell' Associazione pervenendo, così, alla fase conclusiva di un percorso avviato sin dall'assemblea dell' ottobre 2006.

Le modifiche apportate allo Statuto fanno ora di quest'ultimo sicuramente uno strumento più rispondente al funzionamento ed all'attività dell'Associazione, superando carenze, anomalie, formulazioni contraddittorie e/o non chiare da tempo rilevate. Inoltre il nuovo Statuto ci consentirà di presentarci all'esterno dando dell'Associazione un'immagine più coerente e più trasparente. E con alcune delle modifiche approvate, infine, diamo finalmente rilievo statutario a decisioni gestionali di fatto già adottate in questi ultimi anni.

L'assemblea straordinaria dei soci, dopo dibattito e votazione su singoli articoli, ha approvato all'unanimità il pacchetto complessivo delle proposte di modifica dello Statuto. Questa condivisione ampia delle modifiche apportate va evidenziata e sottolineata in quanto non costituisce un mero fatto di circostanza ma indica esigenze e soluzioni largamente condivise e realizzate che potranno facilitare il funzionamento dell'Associazione.

Fra le novità del nuovo Statuto va giustamente ricordata la formalizzazione dei Gruppi operativi territoriali cui è stato dedicato un intero articolo (l'art. 6) e cui si collegano non solo nuove possibilità operative ma anche l'accentuazione di quella Rete di amicizia con i ragazzi di strada che tutti consideriamo come la principale risorsa per il perseguimento della finalità sociali comuni.

Anche le novità riferite al funzionamento degli Organi dell'Associazione hanno una importanza primaria in quanto realizzano livelli più alti di funzionalità e di trasparenza. Non ci soffermiamo sulle altre modifiche ma tutte, possiamo dire, sono state indirizzate a "mettere a punto" uno strumento fondamentale che potrà rispondere per molto tempo alle esigenze di funzionamento dell'Associazione.

Da poco il nuovo Statuto è stato ritirato dal Notaio, con gli estremi di registrazione, e presto provvederemo a duplicarlo e diffonderlo e ad inserirlo nel sito internet di Amistrada.

Luigi Colavincenzo



Bilancio consuntivo 2006 – relazione approvata nell'assemblea del 17-03-2007

Amiche socie e Amici soci

il 2006 è il secondo esercizio in cui il Mojoca non beneficia del finanziamento della UE tramite Terra Nuova.

Nel 2005 il Mojoca ha quasi interamente assorbito le risorse raccolte nel 2005 stesso da Amistrada (l'avanzo è costituito da un piccolo accantonamento di 2736,40 € nel fondo per il Mojoca ed un esiguo utile di 398,42 €).

Nel 2006 il Mojoca, grazie alla completa utilizzazione di una riserva di fondi interni, ha ridotto le sue richieste nei confronti di Amistrada, passando dai 107.295,94 € del 2005 ai 72.007,43 € del 2006.

Per contro, i costi di Consulenza e Assistenza in Loco di Amistrada sono leggermente diminuiti (si è passati da 6.272,44 € a 4528,80 €) e così pure i costi di Gestione (si è passati da 9.046,03 € a 5.378,46 €), mentre i proventi totali sono leggermente aumentati (si è passati dai 133.511,34 € del 2005 ai 135.420,53 € del 2006).

Quindi, la minore richiesta del Mojoca da un lato, e i minori costi e i maggiori proventi di Amistrada dall'altro, hanno consentito nel 2006 un risultato eccezionale che si traduce in un accantonamento di 45.000 € nel fondo per il Mojoca (maggiore ancora degli accantonamenti del 2003 e 2004) e in un leggero utile di 675,84 €.

Non possiamo però abbassare la guardia: innanzitutto perché la minore richiesta del Mojoca per il 2005 è un una-tantum irripetibile, poi perché il 2007 è l'anno dell'apertura della casa famiglia per i ragazzi. Si assisterà più in generale a una crescita degli oneri di funzionamento dovuti all'aumento dei giovani e delle giovani che frequentano il Mojoca.

La richiesta del Mojoca ad Amistrada sarà più del doppio di quella per il 2006.

Questa prospettiva ci chiama ad intensificare gli sforzi per la raccolta di fondi, per adeguare anche per il 2007 la raccolta di fondi alle esigenze del Mojoca,

Il fondo che abbiamo costituito fino ad oggi deve servire non tanto per integrare la raccolta annuale quanto a svincolare i flussi di finanziamento verso il Mojoca dalle contingenze della raccolta, in modo da assicurare erogazioni trimestrali fisse e predeterminate.

Analizzando le singole voci poste a confronto con i corrispettivi dati del 2005, vanno rilevati:

nello Stato Patrimoniale

- un grosso incremento nei confronti del 2005 del Totale (circa 45.500 € pari a circa il 30 %): si è passati infatti da un totale di circa 147.500 € a un totale di circa 193.000 €
- un grosso incremento rispetto al 2005 delle Disponibilità Liquide (circa 49.500 €)
- una leggera diminuzione dei crediti che sono calati di circa 4.000 euro rispetto al 2005

nel Conto Economico

- un leggero incremento nei costi (circa 1.500 €) analogo a quello dei proventi
- l'andamento dei proventi (circa 2.000 € in più rispetto al 2005) risente di due differenti dinamiche: un incremento di circa 21.000 € (pari a circa il 25%) del totale contributi soci e sostenitori (si passa dai 82.511,54 € a 103.711,81 €) e una diminuzione di circa 17.500 € (pari a circa il 42%) del totale fondi reperiti da organizzazioni esterne; da un lato ci congratuliamo con soci e sostenitori per il positivo risultato conseguito, dall'altro ci rammarichiamo con noi stessi per non essere riusciti a reperire un volume di finanziamenti presso le organizzazioni esterne almeno pari a quello dell'esercizio precedente
- la distinzione nei proventi tra i contributi versati come sottoscrizioni e quelli come risultato di un'attività
- la distinzione nei proventi dei contributi versati da singoli e coppie, gruppi di Amistrada, collettivi
- l'esposizione nei costi dei finanziamenti al Mojoca per 14 programmi
- il passaggio da prestazioni di lavoro volontario a rapporti di collaborazione formali; nei costi la contrazione di circa 3500 € dei costi di gestione non è sostanziale ma formale per il differimento al 2007 di alcuni pagamenti

Amiche Socie e Amici Soci,

l'esercizio 2006 è stato caratterizzato dalla prosecuzione del più stretto rapporto di collaborazione con il Mojoca sia per la maggiore assistenza e consulenza in loco (soprattutto ad opera di Gerardo), sia per la maggiore corrispondenza tra l'articolazione dei programmi del Mojoca e la contabilità di Amistrada.

Nel sottoporre alla vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2006 vi raccomandiamo di voler deliberare il passaggio al Fondo per il Mojoca del piccolo margine positivo che da esso risulta.

Dichiariamo i diritti dei più deboli con il nostro "5 x MILLE" c.f. 97218030589

Anche quest'anno con il cinque per mille dell'IRPEF è possibile dare più forza ai diritti delle ragazze e dei ragazzi di strada.

Il cinque per mille, come ormai è noto, non è una tassa aggiuntiva ma una parte delle proprie tasse che ciascun contribuente può scegliere di destinare, fra l'altro, ad una ONLUS, cioè ad una organizzazione non lucrativa di utilità sociale, com'è AMISTRADA.

Anche quest'anno, dunque, compilando la propria Dichiarazione dei redditi è possibile scegliere di destinare il proprio cinque per mille al finanziamento dei progetti in favore delle ragazze e dei ragazzi di strada.

I risultati conseguiti nel 2006 non sono ancora noti e purtroppo sarà necessario pazientare ancora. In ogni caso la mobilitazione dei soci e dei sostenitori di AMISTRADA lo scorso anno fu più che soddisfacente, superando ogni aspettativa iniziale. Dobbiamo ripetere con slancio le

iniziative che furono messe in atto territorialmente nel 2006, anzi dobbiamo rinnovarle ed ampliarle con la fantasia e la generosità dei soci e dei sostenitori.

Dopo due annualità a carattere sperimentale è molto probabile che la “SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL’IRPEF” venga istituzionalizzata. Ciò significa che sarà possibile, per AMISTRADA, per un verso consolidare una fonte di finanziamento e, sotto altro aspetto, avere, con cadenza annuale, l’opportunità di realizzare una campagna per far conoscere e sostenere in forme diverse i programmi e le attività del MOJOCA e di AMISTRADA.

Come fare quando si compila la Dichiarazione dei redditi ? Ricordiamo che è molto semplice: è sufficiente firmare nel quadro “Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all’art.10, c.1,lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997” e riportare, sotto la firma, il codice fiscale di Amistrada: 97218030589.

Adoperiamoci per far capire ai nostri amici, ai nostri conoscenti che, con un gesto semplice, che non costa nulla, possono dare forza ai diritti dei più deboli.

BUON LAVORO A NOI TUTTI !



Iniziativa Amnesty International

Il 4 aprile si è tenuto a Roma, presso la biblioteca Biblio, un dibattito sul Guatemala al quale è stata invitata a partecipare Amistrada. L’iniziativa è stata promossa da Amnesty International, che il 26 marzo 2006 ha lanciato la campagna “Guatemala terra di ingiustizia?” a difesa dei diritti umani e dei diritti economici, sociali e politici della popolazione rurale.

Nel corso del dibattito, durante il quale Remo Marcone ha illustrato le attività e i principi ispiratori del Mojoca e della rete di Amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada, il rappresentante di Amnesty ha tracciato un quadro della situazione del Guatemala a partire dai dati sulle violazioni dei diritti umani, in parte pubblicati nel rapporto 2006 sulla situazione dei diritti umani nel mondo, relativi in particolare alla condizione della donna, alle dispute agrarie e agli attacchi nei confronti di attivisti dei diritti umani.

E' necessario, per comprendere a pieno la portata delle violazioni denunciate da Amnesty International, ricordare che in Guatemala l'87% degli indigeni e il 50% dei ladinos sono poveri. Le famiglie dei contadini rappresentano il 77% delle famiglie considerate povere e il 93% di quelle considerate estremamente povere. Inoltre, nel 2000 l'1,5% dei proprietari terrieri possedeva il 62,5% dei terreni, mentre il 94,1% degli agricoltori possedeva solo il 18,6%. Il divario tra le terre possedute dai grandi proprietari e il resto della popolazione rurale è una costante nel tempo.

In questo contesto si inserisce la ratifica da parte del Guatemala dell'accordo di libero scambio (CAFTA) con gli Stati Uniti, la Repubblica Dominicana e altri stati dell'America Centrale, che si teme abbia gravi ricadute sulla popolazione e sui diritti umani. Questo accordo commerciale, tra l'altro, potrebbe comportare anche un'estensione del diritto di brevetto sui medicinali, con effetti devastanti sul diritto alla salute della popolazione, in particolar modo dei più poveri.

La situazione economica e politica del Guatemala è caratterizzata in questo momento anche dalla proposta di privatizzare parte del settore pubblico e dall'espansione delle attività minerarie da parte di società straniere. Particolarmente significative appaiono le ripercussioni ambientali dell'estrazione dell'oro. In Guatemala, come in altri paesi dell'America latina, questa attività svolta senza regole che ne potessero contenere l'impatto ambientale, ha portato ad un estremo degrado dell'ambiente con ripercussioni molto gravi sulla salute delle popolazioni che vivono nelle zone limitrofe alle miniere e di chi lavora nelle attività di estrazione del minerale. Le condizioni di lavoro nelle miniere si caratterizzano per la mancanza di qualsiasi tutela.

Questa situazione ha causato parecchie proteste a livello nazionale, che sono state represses duramente: molti manifestanti sono stati feriti e almeno due sono stati uccisi.

Alla repressione ha partecipato anche l'esercito che in base agli accordi di pace del 1996 dovrebbe svolgere solo funzioni di difesa nazionale e non di polizia.

Si riportano di seguito brevi schede dei dati forniti da Amnesty International in relazione alle violazioni dei diritti umani accertate in Guatemala.

Uccisioni di donne.

In Guatemala nel 2005 sono state uccise, secondo dati ufficiali forniti dalla Polizia, 665 donne e gli assassini quasi sempre sono stati preceduti da violenze sessuali anche di particolare ferocia. I responsabili difficilmente sono consegnati alla giustizia, processati e condannati. In Guatemala aver relazioni sessuali con una minorenne è reato solo se la ragazza è "onesta". Amnesty International ha lanciato una specifica campagna a favore delle donne guatemalteche.

Dispute agrarie.

Le dispute agrarie che vedono contrapposti i contadini e i grandi proprietari terrieri hanno due tipi di cause. Alcune nascono dalle richieste dei *campesinos* che pretendono il riconoscimento dei loro diritti sul lavoro. In una situazione in cui i salari non pagati o inferiori al limite legale, il mancato pagamento di spettanze dovute per legge ecc. sono la regola, i contadini sono di fatto privi di tutela legale, in quanto i procedimenti burocratici per ottenere il riconoscimento dei propri diritti sono lunghi e farraginosi. Le comunità contadine ricorrono quindi all'occupazione delle terre.

Altro tipo fondamentale di disputa agraria è costituito dal conflitto tra grandi proprietari e *campesinos* riguardo ai confini delle rispettive proprietà. I contadini non hanno nessun documento che possa provare il diritto di proprietà sulle terre dove hanno vissuto da generazioni, anche perché

il catasto delle terre è in funzione solo dal 2500. E' facile sfrattare le comunità contadine dalle loro terre e gli sgomberi sono caratterizzati da particolare brutalità. I poliziotti, pagati e rifocillati dai proprietari terrieri, bruciano le case e, come documentato nel caso delle comunità di Soledad Sayaut avvenuto nel 2004, distruggono strumenti di lavoro, sementi, fertilizzanti e raccolto.

Il caso della comunità di Soledad Sayaut è emblematico in quanto i contadini per difendere il loro diritto alla terra non sono ricorsi a violenze. Gli sforzi per veder riconosciuti i diritti di proprietà della terra dove vivevano da generazioni sono stati ostacolati in ogni modo dalla burocrazia e dai vicini grandi proprietari, che, senza possedere a loro volta documenti idonei a dimostrare alcun diritto sulle terre contese, sono riusciti ad ottenere lo sfratto della comunità. Alcuni membri della comunità sono stati imprigionati con l'accusa di volersi impossessare illegalmente della terra anche se non era stato fatto ricorso all'occupazione. L'autorità non ha disposto indagini sulle illegali distruzioni compiute durante lo sgombero né sono stati risarciti i danni subiti.

Minacce ed intimidazioni ad attivisti dei diritti umani.

Sono stati accertati 224 casi di aggressione nei confronti di attivisti e organizzazioni dei diritti umani. I tempi e la natura delle aggressioni hanno indicato il coinvolgimento di gruppi illegali. Il relatore per il Guatemala della Commissione interamericana dei diritti maniche ha visitato il paese nel 2005, ha commentato nella relazione ufficiale al governo che l'impunità è un problema strutturale e che sono stati fatti pochi passi avanti nell'indagare le violazioni passate ed attuali dei diritti umani.

Adriana Cancellieri



Importante

- Amistrada ha un nuovo indirizzo di posta elettronica: quetzalitas@gmail.com; quetzalitas@tin.it verrà eliminato tra un mese circa.
- Tra breve verrà chiuso il c/c bancario e rimarrà aperto solo il c/c banco posta; per cui sarà possibile effettuare bonifici e altre operazioni come su un conto corrente bancario. Estremi del c/c banco posta: **N. conto 42561035 ABI 07601 CAB 03200** intestato a Rete di amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada - Amistrada Onlus, piazza Certaldo 3, 00146 Roma

Indicazioni per la compilazione dei bollettini di versamento

Se il versamento è relativo a più causali indicare nello spazio causale in sequenza: importo 1 + causale 1 + contribuente 1, importo 2 + causale 2 + contribuente 2, etc.

Per ogni causale:

- se il tipo provento è diverso da sottoscrizione, indicare: l'attività (cena o mostra o spettacolo o teatro, o altro) o artigianato o cassette-dvd o libri o adesione a socio
- se la destinazione è diversa da generica (consigliata), scegliere il programma Mojoca: strada-giorni-aperti o scuola-amicizia o apprendistato o casa-8-marzo o casa-dei-ragazzi o vita-indipendente o microimprese o Quetzalitas o Nueva-Generacion o Mariposas o formazione-pedagogica o relazioni-comunicazioni-scambi o salute-fisica o salute-mentale o assistenza-giuridica o spese-generalis o auditing
- se il contribuente è diverso dall'esecutore, specificare la denominazione del contribuente: coppia o gruppo-Amistrada o collettivo (*stabile*: associazione o comunità, o altro; *occasionale*: compleanno/onomastico o comunione/cresima o eredità o funerale o laurea o matrimonio o nascita/battesimo o pensione/liquidazione, o altro)
- se si desidera non figurare nella lista dei versamenti, scrivere NN

Esempio di versamento di 500 € relativo a più causali: 100 € compleanno Bianchi, 250 € artigianato gruppo Milano, 150 € casa 8 Marzo gruppo Milano

Come partecipare....



Il modo migliore per contribuire col Movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada è quello di formare un gruppo di amicizia che possa far conoscere le condizioni di vita dei ragazzi di strada e aiutarli, che sostenga anche economicamente prendendo le iniziative che sembrano più adatte.

Puoi partecipare con un lavoro volontario o con un contributo finanziario per i figli e le figlie delle Quetzalitas o per una borsa di studio per le ragazze ed i ragazzi. Puoi prendere in carico un progetto o dare un contributo libero.

I versamenti (intestati ad Amistrada - Rete di Amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada, Onlus, piazza Certaldo n° 3, int. 31, 00146 Roma) vanno effettuati:

- su bollettino di CCP n° 42561035
- o sul CCB Poste Italiane n° 42561035 ABI 7601 CAB 3200

Per video e libri: manilita@libero.it

Per informazioni: 06/55285543, 333/6321274

E-mail: quetzalitas@gmail.com / manilita@libero.it